

# Due mosse dei commissari CONSOB per allentare la morsa dei lottizzatori

La modifica alle norme sul deposito 1° e 2° edizione No ai sindacati sull'organico contrattato e professionale

ROMA — I tre commissari rimasti a reggere la CONSOB, speranzosi di continuare nel mandato ma sbalottati da formidabili pressioni, procedono a tentoni. Tre giorni fa hanno lasciato che si annunciasse una delibera liberalizzatrice della norma sul deposito richiesto per i contratti a premio, quelli che la speculazione fa — in vendita o acquisto — riservandosi di prendere o lasciare entro il mese. Per acquisti e vendite il deposito doveva scendere dal 70% al 30%. La durata veniva di fatto ridotta a 15 giorni. Gli acquisti dei Fondi comuni erano stati limitati a un qualche altro piccolo vantaggio, tutto sembrava predisposto per allentare i rialzi borsistici come chiedono in gran coro banche, grandi gruppi agenti.

Anzi, il dispositivo annunciato sembrava il frutto diretto del colloquio romano del presidente della borsa di Milano, Fumagalli.

La delibera resa nota ieri è diversa. Per chi acquista in via provvisoria, il deposito sale dal 30% al 40%; per chi vende scende dal 70% al 60%. La prima reazione a caldo della borsa — come si legge nella cronaca che pubblichiamo accanto — è stata di delusione. L'impatto sull'attuale turbolenza può essere ancora positivo e i commissari della CONSOB potrebbero ricavarne un certo apoggio.

Quasi del tutto negativa, invece, l'altra «missione» dei commissari, quella di ricerca di un'intesa con i sindacati per la formazione

di un organico professionalizzato. Ieri il presidente vicario Bruno Pazzi ha consegnato una risposta alle richieste che non allarma tanto per l'esito della trattativa quanto per la cedevolezza alle pressioni politiche (e no) dirette a piazzare all'interno della Commissione uomini di fiducia di questo o quel gruppo di interessi. Pazzi risponde ai sindacati, in sostanza, che non può contrattare alla luce del sole l'organico dei funzionari medio-alti; non può farlo nemmeno per i criteri di assunzione degli esperti; non può discutere l'utilizzazione territoriale del personale; non può fare una normativa per le carriere.

Queste riserve di discrezionalità hanno una destinazione ovvia: usare le assunzioni e gli incarichi per «accontentare» interessi particolari. Non c'è soltanto il legame di interesse eventuale fra certi commissari e le clientele di cui ha parlato l'ex presidente della CONSOB Guido Rossi. C'è anche la spartizione degli apparati a cui mostrano di essere interessati non solo i partiti ma anche determinati gruppi di potere finanziari.

L'indagine parlamentare tornerà ora ad entrare nel vivo con l'audizione dell'ex governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi. Poi si entrerà in dirittura d'arrivo: se tutto va bene l'indagine andrà in porto a metà febbraio. Ed allora, nel tirare le conclusioni, i partiti dovranno venire allo scoperto enunciando chiaramente quale politica propongono per il mercato finanziario.

# La borsa continua a salire Speculazione all'erta per il deposito

Le norme sugli acquisti allo scoperto sono meno liberali di quanto preannunciato - Le speranze dei gruppi industriali sul fiato lungo dell'attuale tendenza - Sullo sfondo l'evoluzione della politica per l'accollo dei costi della ripresa

MILANO — Anche il mese borsistico di febbraio è cominciato positivamente. Ieri la prima seduta ha avuto toni iniziali un po' nervosi, ma alla fine gli acquisti sono tornati a prevalere e l'indice ha registrato un ulteriore progresso dell'1% rispetto a lunedì. Gli operatori attribuiscono il «nervosismo» iniziale a due motivi: il primo concerne la delibera della CONSOB che ha elevato dal 30 al 40% i depositi sugli acquisti di azioni, riducendo nel contempo dal 70 al 60% quelli sulle vendite allo scoperto.

La seconda ragione è riconducibile alla tentazione di qualcuno di monetizzare le plusvalenze conseguite con gli incrementi delle quotazioni registratisi in misura consistente negli ultimi tempi. E da ricordare che il primo mese borsistico del 1984, conclusosi lunedì, si è chiuso con un balzo di circa il 18%.

Alla fine della seduta di ieri comunque è ripresa la corrente degli acquisti, seppure in forme maggiormente selettive, con un conseguente beneficio delle quotazioni. Al listino si sono mostrati in

particolare evidenza i titoli del gruppo Cabassi: il titolo ordinario della Rinascite è salito del 6,8%, quello privilegiato dell'8,7%, le De Angelis di circa il 13%. In questo caso l'attenzione dei compratori discende sia dalla notevole espansione del fatturato della Rinascite (+15,4% rispetto al 1982, nonostante la recessione dei consumi avutasi l'anno scorso), sia per la «sistemazione»

dello stato finanziario delle aziende da parte dell'immobiliare lombarda, cosa che gli consentirebbe il controllo delle sue società senza ricorrere ai contratti di riporto. Tra i titoli più importati è proseguita l'ascesa delle Olivetti (le ordinarie e le risparmio non convertibili, mentre le privilegiate e le risparmio convertibili hanno avuto una lieve flessione), le Fiat, Montedison, Standa, Toro,

Cir, Italcementi. In perdita sono invece terminate Lariano, Alleanza, Fldis, Pirelli e C., Sal, Medlobanca, Bastogi.

È davvero cominciato l'anno di «piccola grazia» per Piazza degli Affari, secondo l'espressione di Cesare Romiti? È presto per dirlo, anche se si può notare come gli elementi che rendono effervescente l'atmosfera della Borsa si ritrovano certo in ragioni concrete (il boom

delle borse di tutto il mondo, la ripresa produttiva Usa che si sposta in Europa e comincia a lambire l'Italia), ma forse maggiormente in sensazioni psicologiche. Una di queste sembra attendere la «decisione» con cui il gabinetto Craxi sta impostando le trattative con la Federazione sindacale e la Confindustria, decisione che viene interpretata dagli operatori come volontà di ridurre dra-

sticamente il costo del lavoro a spese dei lavoratori e del loro potere d'acquisto. Ciò rende naturalmente euforici imprenditori e finanziari e favorisce le correnti di acquisto in Piazza degli Affari, rivolte particolarmente verso i titoli industriali e patrimoniali. Vi è chi intravede mani sapienti che conducono la danza della Borsa, in primo luogo quelle delle grandi banche di interesse nazionale e crescono le voci sull'interesse accresciuto degli investitori stranieri nei confronti del nostro pur asfittico mercato finanziario. In fin dei conti, sostengono gli esperti, il balzo in avanti della Borsa italiana degli ultimi tempi non può essere considerato spettacolare come altrove, dato che erano numerosi i titoli sottovalutati. Problemi potranno sorgere in futuro, se la ripresa produttiva si dimostrerà fragile in Italia, se continueranno le polemiche interne al governo Craxi, mettendone in discussione la stabilità, se il confronto governo, sindacati, Confindustria assumerà connotazioni differenti da quelle auspicite dai padroni del vapore.

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		17/1	16/1
Dollaro USA	1692	1703,60	
Marco tedesco	607,64	608,725	
Franco francese	190,57	198,075	
Fiorino olandese	640,23	639,495	
Franco belga	29,752	29,714	
Sterlina inglese	2414,50	2401	
Sterlina irlandese	1881,60	1879,05	
Corona danese	167,53	167,51	
Scellino austriaco	137,46	1369,48	
Dollaro canadese	1360,50	1364,50	
Yen giapponese	7,242	7,283	
Franco svizzero	761,925	763,69	
Scellino austriaco	86,193	86,037	
Corona norvegese	216,855	216,41	
Corona svedese	208,125	207,92	
Marco finlandese	286,96	286,925	
Escudo portoghese	12,557	12,41	
Peseta spagnola	10,663	10,638	

## In ritirata dollaro e ripresa americana

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia C. A. Ciampi, che è anche presidente dell'Ufficio Italiano Cambi, sarà ascoltato oggi in tale veste dalla commissione finanze e tesoro del Senato che discute le modifiche alla legislazione valutaria. La commissione sentirà anche il ministro del Tesoro Goria. Il dollaro ha continuato ieri la discesa motivata da aspettative di riduzione dei ritmi di sviluppo in USA con il conseguente allentamento della stretta monetaria. La quotazione di 1692,25 ha comportato per la lira di perdere qualche punto sul marco salito a 608 (meno di 2,80 marchi per dollaro). Ieri il ministro Jacques Delors ha annunciato precedenti dichiarazioni sulla utilità di misure dirette a frenare l'esodo dei capitali dall'Europa: precisa che sono idee non operative.

## Chi avallerà l'ipoteca Goria sulle nomine?

Uno dei presidenti in pectore della CONSOB ha dichiarato che avrebbe accettato l'incarico ponendo condizioni al governo (la questione del personale, ecc.). Per tutta risposta il Tesoro, con proprio decreto, ha limitato i poteri della Commissione per le società e la borsa relativamente ad un suo compito primario: quello di decidere della ammissibilità di un titolo alle quotazioni di borsa. Questa decisione verrebbe presa d'ora in poi dal ministro con proprio decreto. Quest'ultimo colpo inferto ad un istituto che è stato messo e tenuto in crisi dal comportamento del governo, ha ricevuto critiche diffuse ed autorevoli sollevando un antico problema che è fondamentale cioè quello del riconoscimento della natura giuridica alla CONSOB. L'attribuzione del ritorno che forse mira ad assicurare comunque alla DC il controllo della Commissione in considerazione di una possibile diversa estrazione politica del nuovo presidente, pone la questione di accedere, in una maggiore autonomia, la capacità non solo decisionale della CONSOB, ma di autorganizzazione dando ad essa la possibilità di attingere i mezzi finanziari per il proprio funzionamento dal bilancio dello Stato. E perché mai dovrebbe avere personalità giuridica l'ISVAP (che controlla il settore assicurativo) e non la Commissione per le società e la borsa? Il presidente in pectore di questa commissione non deve avere dunque solo i requisiti professionali e di prestigio indispensabili. Egli deve poi possedere autonomia da poteri economici e autonomia politica che devono accompagnarsi alla prudenza e alla fermezza necessarie per esigere la precisa svolta che noi poniamo di fronte non solo alla scarsa responsabilità dell'esecutivo, ma alla sopraffazione da questo attuata contro poteri della Commissione impendendo di esercitarli o in definitiva togliendoglieli.

Gli stessi requisiti debbono avere gli aspiranti alle cariche bancarie. La mancanza di indipendenza, gli effetti della pretesa fedeltà e subalternità al partito politico che indica il candidato sono stati, anche clamorosamente, funesti o, comunque, hanno determinato ripercussioni negative nelle gestioni degli istituti di credito. E a chi parla sovente di grandi riforme sottoponiamo il problema se è possibile che il nostro sistema politico istituzionale debba sopportare che la gestione del credito in Italia venga consegnata ai partiti politici, dizione così, in modo violento, la funzione di questi nel nostro ordinamento costituzionale.

Il CICR si riunirà tra giorni per dar luogo a 40 nomine bancarie. Ci giungono notizie di piccole e grandi manovre in corso dei partiti al governo, a livello locale e nazionale, tese alla conquista di questo o quell'incarico bancario. Lo scontro è sovente aperto e coinvolge l'altro armata, i partiti alleati al governo non si risparmiano colpi bassi rischiando, non accordandosi, di lasciare persino per anni presidenze vacanti, come è già accaduto. Questi partiti continuano però a proclamare come cosa sacra la tutela del risparmio.

Talvolta la cupidigia di potere del partito o della corrente spinge a riproporre per cariche importanti come quelle di presidente della Cassa di Risparmio della capitale uomini che non hanno neppure la precisione formale di più riprese dalla stampa e cioè di peculato, di interesse privato in atto di ufficio, di gettoni intascati illecitamente e così via.

Ma c'è dell'altro. Il sistema della lottizzazione degli incarichi bancari si riproduce all'interno degli stessi istituti di credito. È questo avviene anche in aziende di rilevanza nazionale dove si creano cordate che fanno capo a presidenti, vicepresidenti, direttori generali, responsabili di settore, cordate che in nome di partito si scontrano dando la scalata a posti di responsabilità. Nasce così un sistema di promozioni che stravolge le gerarchie della burocrazia bancaria a danno delle singole banche e della loro imprenditorialità. Si chiede persino a nostri compagni di appoggiare la carriera di un funzionario solo perché è più vicino politicamente al Partito comunista contro un candidato solo perché è democristiano. Questo veleno inquina l'attività creditizia in un momento per essa di importanza storica in cui avanzano i problemi della «nuova banca», di nuove forme di intermediazione, di creazione di nuovi servizi bancari, del rapporto tra banca e impresa del costo del denaro che è connesso anche ad una più razionale organizzazione del lavoro bancario sotto la spinta peraltro della informatica. Per questa via si continua a discreditare il sistema delle banche pubbliche, delle casse di risparmio e a ben poco sono destinate a valere le iniezioni di capitale privato in quello sociale degli istituti di credito pubblici così come l'accorgimento di togliere poteri ai consigli di amministrazione tentando in sostanza di opporre alla democrazia dei consigli la tecnocrazia dei comitati di gestione. Non è questa la strada per evitare che i partiti politici gestiscano mediante loro fiduciari il credito nel settore pubblico. Non si sfugge al problema che è quello del dettato delle nomine che miri in modo rigoroso nell'interesse della collettività e alla migliore amministrazione del credito. Si pone, forse, il problema di rivedere il sistema delle nomine. Queste sono le questioni di fronte alle quali si trovano Parlamento e CICR.

Giuseppe D'Alema



Due anni di garanzia totale e manutenzione gratuita, senza limiti di chilometraggio, per chi acquista un nuovo Ford Transit dal 15 gennaio al 29 febbraio.

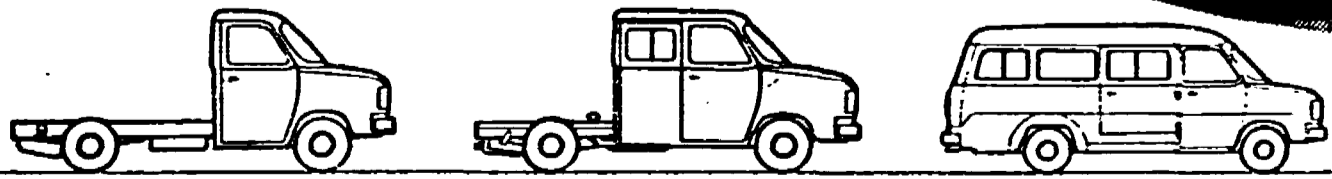
Due anni di garanzia (anziché uno) ed in più Ford provvede gratuitamente a tutte le operazioni di manutenzione riportate nell'apposito libretto, cambio olio e filtri compresi. Inoltre, esclusive condizioni sulla permuta. Uno straordinario programma che nasce dalla superiore affidabilità Transit.

Transit '84 è nuovo nella tecnologia e nella linea: il CX più favorevole della categoria garantisce un concreto risparmio di carburante. Transit '84 è nuovo nell'estetica: mascherina di nuovo disegno, nuovi gruppi ottici, nuovi paraurti, nuove fasce laterali ad alto assorbimento d'urto. Transit '84 è nuovo nel confort: posto di guida ergonomico, totale insonorizzazione della cabina, sistema di riscaldamento potenziato e un equipaggiamento di serie di livello superiore.

Due anni senza pensieri. Fate il pieno, e al resto pensa Ford.

Ford Transit. La gamma dei veicoli commerciali medi più venduta in Europa.

# FORD TRANSIT '84. 2 ANNI COSTO ZERO.



Versione Ghia con tetto apribile opzionale.

Tecnologia e temperamento

